



Associazione San Rocco Italia
comitato internazionale storico-scientifico
per gli studi su san rocco e la storia medievale

L'ACQUA IN ONORE DI SAN ROCCO

Come ricorda il nr. 1680 del vigente **Benedizionale della Chiesa Cattolica** © :

“L’acqua è sorgente di vita. Come l’aria e la luce, è uno degli elementi essenziali del cosmo. Senza di essa la terra non sarebbe che un deserto; l’uomo, le piante e gli animali non potrebbero vivere. Nell’esistenza quotidiana, l’acqua ha un uso multiforme: è lavacro, bevanda, refrigerio; può essere torrente o rigagnolo, onda impetuosa e fontana limpida e tranquilla. L’acqua è giustamente motivo di supplica e di benedizione.”.

Nondimeno, l’acqua è innanzitutto il simbolo della nascita a nuova vita **in Cristo** (e non a nuova vita per reincarnazione), come fortemente affermato dalla liturgia della Pasqua, in cui “rinati dall’acqua e dallo Spirito Santo” i cristiani diventano figli di Dio sacramentalmente col Battesimo; del resto, dal costato di Cristo trafitto sul Calvario sgorgano sangue ed acqua “*segno dell’unione divina di Colui che ha voluto assumere la nostra natura umana*”, sancita altrettanto sacramentalmente nel Sacrificio della Messa, dove, ogni volta che viene celebrata, se ne fa liturgicamente ricordo.

In questa accezione, insomma, l’acqua **lava** ossia rinfresca, rigenera, dà vita, poiché quando si vuol pulire qualcosa o qualcuno, si utilizza l’acqua e non il fuoco, dato che questo serve piuttosto per depurare determinate cose o per **distrugerle** se non sono pure. Anche il fuoco è un elemento pasquale ma la sua simbologia non rimanda a questi usi e significati quanto alla fiamma che brucia quel che non è puro (come si è appena detto) e quel che non è destinato ad altri se non a Dio (il sacrificio rituale che veniva fatto ardere sull’altare per offrirlo simbolicamente al Signore), forma di offerta superata una volta per tutte con l’immolazione di Cristo-Agnello di Dio al posto degli agnelli che fino ad allora venivano cruentamente sacrificati.

Bisogna di conseguenza precisare l’importanza e la funzione dell’acqua e del fuoco nella fattispecie che ci interessa, che prende avvio anch’essa da rinvii a norme ed usanze biblico-liturgiche.

L’acqua assume un ruolo preciso nella vicenda umana di San Rocco e, più in generale, in quella di tutti i pellegrini: prima di tutto per l’uso pratico che se ne doveva fare, tenuto conto delle difficoltà di approvvigionamento del tempo e dei casi concreti da affrontare, e poi di quel che l’acqua rappresentava in senso religioso.

Bruciare qualcosa o qualcuno al tempo della peste era invece solo un’*extrema ratio* dovuta a cause di forza maggiore in caso di epidemia diffusa. La prima cosa che si faceva era lavare ed idratare i contagiati (anche se poi non esistevano depurazione e disinfezione delle acque e quindi il contagio si propagava malauguratamente proprio a causa dei mezzi usati per sedarlo) ma mai sarebbe stata adottata la cremazione come strumento per ostacolare l’infezione, perché non ostante tutto, il corpo era ben considerato come tempio materiale per l’anima e non veniva considerato solo come involucro che la imbriglia finché è sulla terra (= tale concezione del corpo era ancora in certo qual modo presente in San Paolo, era di derivazione culturale greca ma ben presto il cristianesimo l’aveva fatta superare).

L'uomo tende a divenire purissimo spirito ma finché rimane sulla terra ha i piedi ben saldi su di essa, deve cioè provvedere anche al sostentamento del corpo oltre che a quello dell'anima (antica massima certosina).

Dunque, benedire l'acqua significa innanzitutto invocare la purificazione sua e dei luoghi dove essa scorre o viene portata: la preghiera del Benedizionale di San Pio V, ad esempio, è molto chiara (**N.B.:** *la preghiera che segue NON E' però la preghiera di benedizione dell'acqua per uso devozionale MA per uso liturgico*):

Benedizione dell'acqua

Il nostro aiuto è † nel nome del Signore.

Che ha fatto il cielo e la terra.

(esorcismo del sale)

Io ti esorcizzo, o sale, per il Dio † vivo, il Dio † vero, il Dio † santo, Iddio che ti fece gettare nell'acqua dal profeta Eliseo, così che dall'acqua fosse tolta la sterilità: affinché tu divenga sale esorcizzato per la salute dei credenti, e giovi a tutti quelli che ti assumeranno per la salvezza dell'anima e del corpo; dal luogo in cui sarai asperso, fugga e si allontani ogni illusione, malizia, astuzia del demonio e ogni spirito immondo, scongiurato da Colui che verrà per giudicare i vivi e i morti e il mondo per mezzo del fuoco.

Così sia.

Preghiamo

O Dio onnipotente ed eterno, imploriamo umilmente la tua immensa clemenza: affinché Ti degni di benedire e santificare, per la tua pietà, questo sale, che hai dato in uso al genere umano: così che a tutti quelli che lo adoperano sia di salute per l'anima e per il corpo, e tutto ciò che da esso verrà toccato o asperso sia preservato da ogni immondezza e da ogni attacco dello spirito maligno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Così sia.

(esorcismo dell'acqua)

Io ti esorcizzo, o acqua, in nome di Dio † Padre onnipotente, e in nome di Gesù † Cristo, suo Figlio e Signore nostro, e per la virtù dello Spirito † Santo: affinché tu divenga acqua esorcizzata capace di mettere in fuga ogni potestà del nemico, e di sradicare e di sgominare questo stesso nemico con i suoi àngeli apostati: per virtù dello stesso Signore nostro Gesù Cristo che verrà per giudicare i vivi e i morti e il mondo per mezzo del fuoco.

Così sia.

Preghiamo

O Dio, che a salvezza del genere umano stabilisti il massimo sacramento nella sostanza dell'acqua, ascolta propizio le nostre invocazioni e infondi la virtù delle tue benedizioni in questo elemento preparato per diverse purificazioni: così che questa creatura, che serve i tuoi misteri, acquisti l'effetto della grazia divina per scacciare i démoni e allontanare i mali: affinché tutto ciò che questo liquido avrà asperso, nelle case e nei luoghi dei fedeli, sia preservato da ogni immondezza e liberato da ogni contagio. Mai ivi risieda alcuno spirito pestifero, mai alcun soffio di corruzione; fuggano tutte le insidie del nemico nascosto: e tutto ciò che potrebbe nuocere alla salute o turbare la tranquillità di quelli che

ivi dimorano, sia messo in fuga dall'aspersione di quest'acqua: così che la salubrità, chiesta con l'invocazione del tuo santo nome, sia difesa da ogni attacco.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Cosí sia.

(si mescolano il sale e l'acqua per tre volte in forma di croce)

Sale ed acqua siano mescolati insieme in nome del Pa†dre, e del Fi†glio, e dello Spirito † Santo.

Cosí sia.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

PREGHIAMO

O Dio, sorgente d'invincibile potenza, Re di infinito dominio e trionfatore sempre magnifico, che d'omini le forze della nemica potestà, che s'uperi il furore del fremente nemico, che abbatti potentemente la malizia avversaria: Te, o Signore, umili e supplicanti, imploriamo e invochiamo, perché Ti degni di guardare, benigno, a questa creatura di sale e di acqua: la nobiliti e la santifichi con l'effusione della tua pietà; affinché, da dovunque sia sparsa, per invocazione del tuo santo nome, si allontanino ogni infestazione di spirito impuro e ogni terrore del velenoso serpente; e fa che, per la presenza del tuo Santo Spirito, a noi, dovunque Ti invochiamo, non manchi mai la tua misericordia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Cosí sia.

Nel formulario riportato sopra, risalta chiaramente anche il ruolo del **sale**. Sempre il Benedizionale vigente, al nr. 1674 premette e precisa:

“Nel linguaggio biblico il sale, condimento indispensabile delle vivande (cfr Gb 6, 6), è farmaco che preserva dalla corruzione e risana le acque (2 Re 2,19-22), simbolo di sapienza, segno di ospitalità (cfr Es 4,14), elemento culturale per la preparazione delle offerte sacre (cfr Lv 2,13; Esd 6,9; 7,28; Ez 43,24). Il divino Maestro esorta i suoi discepoli a diventare sale della terra, vigilando perché il sale non diventi insipido e quindi inservibile (Mt 5,13; Lc 14, 34). L'apostolo Paolo ci invita a condire il nostro parlare di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno (Col 4,6).”.

Come noto, San Rocco colpito dalla peste si era rifugiato a Sarmato (PC), in un antro ai limiti del borgo. Poco distante (nei pressi dell'attuale chiesa parrocchiale) Dio mandò il suo angelo a far sgorgare una fonte (tuttora esistente ed attiva) dove il nostro santo poteva lavarsi e dissetarsi. Ripresosi dal morbo, un po' come normale conseguenza di quanto esposto finora, anch'egli, una volta guarito, invocò la benedizione del Signore sulle campagne e borghi circostanti (l'aveva e l'avrebbe fatto tante altre volte e su altri luoghi) e riprese il suo cammino. Anche in questo momento della sua vita risaltava l'impiego dell'acqua come bene per uso corporale che rimanda a quel che vuol indicare come bene che richiama impieghi spirituali. Mai si fa cenno, invece, neanche nei momenti più drammatici della sua vicenda o di quelle di chi incontrava, ad atti di disinfezione o di distruzione operati col fuoco.

Dar da bere all'assetato è una delle opere di misericordia corporale, appositamente precisata dal Catechismo.

Ad impreziosire ulteriormente questo atto, rimane ad esempio memoria di quel che si faceva ad Arquata Scrivia (AL): in piazza San Rocco esisteva la fontana c.d. "del barchi" la cui acqua veniva offerta a chi si intendeva rendere cittadino onorario del luogo: ma di casi simili se ne contano (o perlomeno se ne contavano) diversi, un po' dappertutto.

Oltre a dissetarlo, l'atto ininterrottamente compiuto da millenni per accogliere l'ospite, era ed è lavargli i piedi (già le bibliche prescrizioni ebraiche prevedevano di lavarsi almeno le estremità del corpo, massimamente i piedi che non portavano certo calzature e che costituivano il mezzo normale per macinare lunghi tragitti non asfaltati), atto di rispetto e di onore all'ospite cui ci si mette a disposizione (non a caso un gesto di sottomissione e venerazione è quello di chinarsi ai piedi di qualcuno). Lavare i piedi ai pellegrini è un gesto normalmente tutt'oggi compiuto da chi li accoglie negli ospizi lungo le vie di pellegrinaggio, in primis verso Santiago de Compostela.

Dopo aver rifocillato il viandante, la prima cosa di cui rifornirlo per le successive tappe del suo cammino è l'acqua. Un aneddoto contadino dell'Appennino Settentrionale afferma che per dimostrare che non si ha intenzione di dare ospitalità ad un passante gli si offre qualcosa di fresco da bere in inverno e lo si invita ad entrare in casa a scaldarsi in estate. Tale esempio non potrebbe essere più eloquente: chi disdegna un sorso d'acqua a qualcuno, salvo non sia in cattiva fede?

L'acqua diventa così pure un buon ricordo, un richiamo ai simboli di cui è portatrice, ed una scorta da recare con sé nell'apposito recipiente che di solito era una zucca svuotata appesa a tracolla od al bastone di pellegrinaggio di cui diveniva un po' un accessorio che lo rendeva originale.

Con questi sentimenti, offrire acqua ai compagni di cammino, reale o simbolico, diviene un gesto che accompagna le principali ricorrenze legate nella fattispecie al nostro santo.

Chi si reca in pellegrinaggio a Sarmato può tuttora sorseggiare per devozione l'acqua - tuttora corrente - della ricordata "fontana di San Rocco", sulla quale fu in seguito costruita un'abitazione che ora è la sede dell'Associazione Nazionale San Rocco Italia.

L'atto più originale è senz'altro quello che si compie il 16 agosto a Montpellier, attorno alla casa di Rue de la Loge che si ritiene essere stata la casa della famiglia Delacroix. All'interno di quello che ora è un imponente edificio ottocentesco ubicato in pieno centro storico della città, è rimasto il pozzo a servizio dell'immobile. Il giorno appunto della festa, la casa (ora trasformata in negozi ed abitazioni private) è aperta al pubblico per una breve visita guidata all'androne interno su cui si apre il pozzo che è praticamente l'unico elemento originario dell'edificio che si sia conservato. L'apertura per accedervi ed i rivestimenti delle sue pareti sono in tufo locale, come tutta la montagnola su cui è edificata la città, le cui viscere sono paragonabili al formaggio groviera: in questi "buchi" è possibile tuttavia lo sgorgare ed il raccogliersi di molta acqua, che ha reso abbastanza agevole l'approvvigionamento idrico urbano lungo i secoli. Debitamente e previamente analizzata per evitare spiacevoli sorprese batteriologiche che comunque non ci sono mai state, con quest'acqua vengono impastate le brioches benedette che costituiscono l'altro elemento caratteristico rocchiano "montpellierien". L'acqua del pozzo viene distribuita per tutta la giornata a chi si reca in questo luogo, e viene offerta ai devoti ed ai partecipanti alla processione che passa e fa debita sosta davanti alla casa natale di San Rocco. Ovviamente i fedeli possono pure imbottigliarne e portarne a casa qualche recipiente, per conservarla, consumarla ed offrirla **con le stesse avvertenze pastorali viste nella scheda riguardante il pane.**

BENEDIZIONE ALL'ACQUA PER USO DEVOZIONALE

V. Sia benedetto il nome del Signore.

R. Ora e sempre.

Il celebrante, secondo l'opportunità, introduce il rito di benedizione con brevi parole.
Poi uno dei presenti legge un brano della Sacra Scrittura:

Sal 103 (104), 1. 10-11

Benedici il Signore, anima mia.
Fai scaturire le sorgenti nelle valli
e scorrono tra i monti;
ne bevono tutte le bestie selvatiche
ed estinguono la loro sete.

oppure

Is 35,7-10

Dice il Signore:
In quei giorni, la terra bruciata diventerà una palude,
il suolo riarso si muterà in sorgenti d'acqua.
I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli
diventeranno canneti e giuncaie.
Ci sarà una strada appianata
e la chiameranno Via santa;
nessun impuro la percorrerà
e gli stolti non vi si aggireranno.
Non ci sarà più il leone,
nessuna bestia feroce la percorrerà,
vi cammineranno i redenti.
Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore
e verranno in Sion con giubilo;
felicità perenne splenderà sul loro capo;
gioia e felicità li seguiranno
e fuggiranno tristezza e pianto.

oppure

Is 41, 17-18

Dice il Signore:
I miseri e i poveri cercano acqua ma non ce n'è,
la loro lingua è riarso per la sete;
io, il Signore, li ascolterò;
io, Dio d'Israele, non li abbandonerò.

oppure

Ap 21,6

Dice il Signore:
Io sono l'Alfa e l'Omega,

il Principio e la Fine.
A colui che ha sete darò gratuitamente
acqua della fonte della vita.

oppure

Gv 7, 37-38

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa,
Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce:
«Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me.
Come dice la Scrittura,
fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno».

**Quindi il celebrante invita i presenti alla preghiera dicendo: Preghiamo
Tutti pregano per qualche momento in silenzio.
Segue la preghiera del Signore: Padre nostro ...**

Il celebrante, con le braccia allargate, prosegue:

Sii benedetto, Dio onnipotente,
origine e fonte della vita;
stendi la tua mano su di noi e su quest'acqua
che ti presentiamo nel ricordo di san Rocco,
a sollievo del corpo e dell'anima;
nella tua misericordia
fa' scaturire in noi l'acqua viva della salvezza,
perché possiamo accostarci a te con cuore puro.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Scheda a cura di Gian Paolo Vigo

© Tutti i diritti riservati. La riproduzione, anche parziale, dei contenuti del portale è soggetta alle leggi a tutela dei diritti d'autore. Ogni violazione sarà perseguita ai sensi delle vigenti leggi civili e penali. Il Comitato Internazionale, tramite l'ufficio legale dell'Associazione San Rocco Italia, si riserva di intraprendere ogni azione in tal senso. Chi volesse utilizzare i contenuti del portale si deve attenere scrupolosamente alle prescrizioni enunciate nell'apposita sezione (→ Note legali).

Associazione Nazionale San Rocco Italia
sede legale: 29010 Sarmato (PC) – Via Fontana – Casa di San Rocco

corrispondenza: Comitato Internazionale Storico-Scientifico per gli Studi su San Rocco e la Storia Medioevale
Paolo Ascagni – 27058 Voghera (PV) – Via Depretis, 37

info: Tel. +39 333 2341591 / +39 338 4338619
e-mail: paoloasca@virgilio.it / gpvigo@tin.it / sanrocco@email.it
www.sanroccodimontpellier.it